



VEGLIA DI PREGHIERA

Polsi 1 settembre 2010

Carissimi,

Attendere vegliando la celebrazione dei grandi avvenimenti è stato sempre un gesto di grande portata religiosa.

Sono tanti i sentimenti che possono albergare nell'animo di chi attende vegliando: dalla gioia per quanto sta per accadere alla riflessione attenta sui valori che un avvenimento importante porta con sé; dall'emozione nel vivere l'avvenimento alla considerazione della portata dell'avvenimento in sé; dalla considerazione del dono che si riceve nel vivere l'avvenimento al pensiero se siamo degni di tanto dono.

Miei cari fratelli, io voglio invitarvi questa sera a fare spazio dentro di noi a due sentimenti particolari, ai quali sta invitando con sollecitudine il Papa in questi anni di servizio come supremo Pastore della Chiesa cattolica: il pentimento delle colpe e degli errori commessi; il proposito di convertirsi.

Ne abbiamo bisogno tutti, miei cari, perché i mali che ci sovrastano e per i quali noi soffriamo sono frutto non solo di peccati commessi da singole persone, ma anche di una struttura di peccato, che è tenuta in piedi da un modo di concepire la vita, da un modo come discernere il bene dal male, da un modo egoistico di cercare il proprio bene. Di questi mali siamo tutti responsabili.

Quando a metà luglio le televisioni di tutto il mondo hanno trasmesso filmati girati qui a Polsi, che attestavano inequivocabilmente come questo santuario venga profanato periodicamente da incontri e riunioni illegali, che nulla hanno da spartire con la fede, immediatamente ho reagito con un comunicato stampa e con una lettera aperta rivolta a quanti erano stati protagonisti di tali incontri.

Ma questa sera intendo rivolgermi a voi tutti, che state vegliando con me, soprattutto a voi giovani, che spero possiate seguire questo mio discorso tramite gli altoparlanti dislocati in tutta la zona sacra di questo santuario.

Voglio invitarvi a pentimento e a conversione, prendendo coscienza di alcuni nostri mali e cercando di uscirne fuori con coraggio e tempestività.

Faccio una rapida esposizione di questi punti, che consegno alle vostre coscienze.

1. Vedendo il filmato di riunioni illegali sotto l'immagine della Madonna, tutti si sono chiesti: come si può mescolare la religione con l'illegalità e il male?

Io chiedo a tutti voi se tale errore, anche se in forme meno gravi, non sia presente anche in noi, quando non prestiamo attenzione alle implicanze del Vangelo nella nostra vita, e riduciamo i nostri gesti religiosi e le nostre devozioni, sacramenti inclusi, a formalità esteriori, frutto più di tradizione che di scelta autentica di fede.

Questa sera abbiamo bisogno di chiedere perdono anche noi a Dio e promettergli di convertirci.

2. Nell'illegalità si finisce quando si ricerca il benessere e la ricchezza fuori dalle regole morali dettate dalla legge di Dio e degli uomini.

Questa sera noi dobbiamo chiedere perdono a Dio per quella tentazione dalla quale ci lasciamo prendere, per cui pur di far soldi non guardiamo se la strada che percorriamo è quella giusta. Dobbiamo chiedere perdono per tutte quelle persone che chiudono gli occhi sulle ricchezze godute, senza chiedersi da dove arrivano, se il denaro usato sia sporco o pulito.

3. La piaga dell'usura e della droga è una delle espressioni della ricerca del benessere fuori di ogni regola morale.

Noi questa sera dobbiamo chiedere perdono a Dio per il fatto che queste piaghe sono presenti sul nostro territorio. Dobbiamo chiedere perdono a Dio per tanti giovani distrutti dalla droga, per le lacrime di tante mamme che piangono per i loro figli finiti nella droga; per la sofferenza di tanta gente strozzata da interessi ingiusti che non possono pagare.

4. L'egoismo è alla base di tante forme di violenze.

Noi questa sera dobbiamo chiedere perdono a Dio per tutte le volte che abbiamo cercato il nostro tornaconto e il bene individuale, senza badare al bene comune; se abbiamo cercato l'interesse personale a discapito degli interessi della collettività, anche nelle forme più semplici.

5. La mancanza di rispetto dell'altro, della sua dignità e della sua libertà porta spesso a gesti inconsulti di violenza: omicidi, intimidazioni, attentati, schiavizzazioni anche all'interno delle famiglie sono altri mali oscuri della nostra terra, dei quali dobbiamo chiedere perdono e ravvederci, creando così un clima di serenità e di vivibilità nei luoghi ove dimoriamo.

6. Un'ultima colpa voglio segnalare, della quale chiedere perdono a Dio e convertirci da essa: è quella della sopportazione dell'illegalità, della nostra mancanza di coraggio nel denunciare il male, lasciandolo così prosperare. Se non ritroviamo il coraggio di denunciare e combattere l'illegalità resteremo schiavi di chi ha l'arroganza di poter dominare sugli altri. La Calabria non crescerà mai, miei cari, se i suoi figli non riusciranno a scrollarsi di dosso la schiavitù della sopportazione silenziosa dell'illegalità. Essa non ha mai dato benessere alla nostra Regione e non lo darà mai.

+ p. Giuseppe Fiorini Morosini
Vescovo di Locri-Gerace